

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera di Giacomo 1, 12 - 18****Marco 8, 14 . 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 1, 12 - 18

Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

3) Commento⁵ su Lettera di Giacomo 1, 12 - 18

• Questi pochi versetti della Lettera di Giacomo sono **un piccolo trattato sulla fonte del male**. Quanta confusione è stata fatta a riguardo e quanto fraintendimento aleggia ancora oggi nella credenza popolare, anche tra le panche delle nostre chiese. Si pensi alla preghiera del Padre Nostro, la preghiera per eccellenza, quella consegnataci da Gesù in persona a precisa richiesta: *“senti, Signore, ma.. come si prega?”*. Cristo risponde indicando Chi si prega: viene rivelato un Dio Padre. Come abbiamo fatto fino ad oggi per anni, forse secoli, a chiedergli di non indurci in tentazione? Se le parole hanno un peso, e credo che Gesù le misurasse meglio di un farmacista con gli elementi per una cura, come è stato possibile pensare e supplicare il Padre, che è passato dall'umiliazione, dal dolore e dalla morte per liberarci dal peccato, di non spingerci verso la tentazione che lo genera? C'è da augurarsi che l'aspetto malsano insito nel meccanismo di automaticità nel recitare una preghiera, con precise parole impresse nelle nostre memorie di bambini ancora incapaci di discernerele, ci abbia preservato dal credere davvero a quello che dicevamo.

• **La sapienza generata dalla parola di verità ci conduce allora alla consapevolezza che il peccato nasce da una nostra scelta di assecondare la tentazione** che, volente o nolente, frequentemente e in diverse forme, ci colpisce per dividere il nostro cuore dal Dio che in esso alberga. Allo stesso tempo **non scoraggiamoci per la nostra fallibile umanità**, perché il Padre non pretende che riusciamo da soli a vincere la tentazione, altrimenti non ci avrebbe lasciato il suo Spirito, ma avrebbe detto: *“State a vedere come si fa, io adesso mi faccio ammazzare, poi risorgo e vinco la morte. Salgo in cielo e me ne starò lassù a vedere se avete capito e siete capaci anche voi”*. No, non è andata così, Gesù è vivo in noi, **il Creatore della luce illumina la nostra battaglia contro la tentazione**: *«La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza, non temerai il terrore della notte»*. Scegliamo quotidianamente di affidarci a Lui: Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Missiroli in www.preg.audio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 14 . 21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 8, 14 . 21

● **Qui vediamo Gesù muoversi in una direzione diversa da quella dei suoi discepoli. Essi sono tutti presi dalla mancanza di cibo: Gesù invece li mette in guardia dal ripiegarsi sulla propria visuale, che diventa una falsa linea d'azione.**

Se vogliamo applicare alla nostra vita questo passo, dobbiamo correggere questo strabismo che spesso anche noi abbiamo: con un occhio essere sì presi da Gesù e dalla sua vita, con l'altro occhio inseguire i nostri piccoli problemi. Occorre invece fissare bene entrambi gli occhi su Gesù, avere orecchie per lui, cuore aperto su di lui (Mc 8,17-18): contemplare e comprendere il suo agire, per poi incarnarlo nella vita di ogni giorno. Vivere il "come in cielo così in terra".

Contemplando lui, parola viva del Padre, eviteremo l'errore di chiuderci sulle nostre preoccupazioni o, peggio, di giudicare il suo agire in base alla nostra visuale, e **impareremo ad avere i suoi occhi per contemplare come dall'alto il ricamo divino che il Padre ha ordito per noi e per i nostri fratelli**, dove tutto risulta come una splendida trama d'amore.

Apriamoci allora alla sua Parola, soprattutto là dove ci comanda di amare il fratello, ogni fratello: sarà il modo migliore di distogliere il pensiero da noi e di avere per essi "occhi che vedono, orecchie che sentono, cuore che batte". Come lui.

● **"Gesù ammoniva (i discepoli) dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane".** (Mc 8, 15-16) - **Come vivere questa Parola?**

E' un momento in cui l'incomprensione, nei confronti di Gesù, tocca il colmo.

Egli, il Maestro, interamente dedito alla verità del Regno di Dio per la salvezza dell'uomo, mette in guardia i suoi da quel che più oscura la verità: l'ipocrisia, proprio quello di cui erano insidiosamente imbevuti gli insegnamenti dei suoi più accaniti oppositori: i Farisei e quanti corteggiavano Erode.

Il suo era un avvertimento di magistrale importanza. Ma i discepoli non se ne diedero per inteso, tutti afferrati dalla preoccupazione del cibo che, in quel momento, era venuto a mancare. Si può anche capire quel che prova questa gente in preda a un furibondo appetito. Ma quello che deve aver amareggiato il Signore è la loro ermetica chiusura. Il cuore dei discepoli è sprangato al ricordo dei due fatti straordinari: quella ripetuta moltiplicazione proprio del pane (l'alimento semplice essenziale) che Gesù aveva compiuto per benevolenza e amicizia nei loro confronti. E' evidente quel che Gesù è portato a dire: "Avete il cuore indurito".

Sì, **c'è un indurimento del cuore e della persona proprio legato a una smemoratezza del cuore stesso**. Perché è lì, al centro più profondo di noi, che dovrebbe ardere sempre (come un fuoco e una luce) il continuo ricordo dei grandi beni ricevuti da Dio: da quello dell'esistenza a tutto l'accompagnamento della Grazia al dipanarsi dei nostri giorni. Così come dovrebbe essere normale che, anche nei confronti del prossimo, la gratitudine venga sempre praticata.

Il cuore è il termometro della nostra autenticità umana e cristiana. Se è vivo di attenzione a ciò che è vero, è lungi da noi il fariseismo; se è memore di tutto quel che ha ricevuto e riceve da Dio, è un cuore sano, capace di buona relazionalità col Signore, con gli umani, con tutte le creature. Se invece si lascia afferrare dal ritmo frenetico del troppo fare, (così tipico oggi), perde di vista quel che più conta e s'impelaga nell'inautentico.

Un cuore di questo tipo s'indurisce. Si chiude non solo a ogni verità di fede ma anche a ogni bellezza, verità, grazia umane.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un Papa S. Giovanni Paolo II ai giovani : "*Bisogna cambiare strada nella direzione di Cristo che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società e un futuro degni dell'uomo*"

● **"Non comprendete ancora?"** (Mc 8, 21) - **Come vivere questa Parola?**

Il Gesù buono e misericordioso che sana e guarisce, che fa festa ai lebbrosi e ai bambini, non teme di mostrarsi autorevolmente duro ed esigente con i suoi più vicini, soprattutto quando questi iniziano a mettere da parte la fatica del cercare. **In una pausa, tra un incontro e l'altro con la folla, i discepoli si perdono nella preoccupazione del pane: lo hanno dimenticato a casa.** Nell'emergenza saltano fuori le solite logiche che dominano l'animo umano: prudenza, impegno, organizzazione, sicurezza, accumulo... Non sono bastati due miracoli di moltiplicazione di pani per sviluppare in loro una maggior fiducia nei confronti di Gesù e della folla che lo seguiva.

Gesù chiede loro un salto di qualità: stare nelle situazioni sempre pronti a "smontarsi", sviluppare una capacità sempre più ampia di "com-prensione"... non cercare le soluzioni solo nell'ambito delle proprie possibilità, ma imparare a fidarsi anche del non immediatamente calcolabile, dell'imprevisto. Che non è credere al miracolo facile, ma sperare tenacemente che anche con un solo gesto si può generare un'inversione di rotta, un cambiamento creativo. E se i miracoli di moltiplicazione dei pani li leggessimo non come invenzione di pane dal nulla, ma come una piccola quantità donata che sollecita il dono di infinite altre piccole quantità, altrimenti conservate e consumate gelosamente, che invece, così condivise, hanno moltiplicato il loro valore per un'enormità di persone? Se così facessimo, magari intuiremmo il senso vero del miracolo e della **domanda di Gesù: spezzare l'egoismo che ci chiude su noi stessi e ci sterilizza, dilatare la capacità di dono che genera, che dà vita.** Non comprendiamo ancora?

Signore, ribalta ogni giorno le nostre logiche. Non farci mancare chi ci provoca al cambiamento, chi ci sollecita a nuove prospettive, senza secondi fini, se non quello della maggior condivisione, per una più grande fraternità, nel tuo nome.

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo Nelson Mandela : "*Una persona che viaggia attraverso il nostro paese si ferma in un villaggio, e qui non ha bisogno di chiedere cibo o acqua. Appena arrivata la gente le offre il cibo, la intrattiene. (...) non significa che le persone non debbano dedicarsi a sé stesse. La questione piuttosto è: vuoi farlo per aiutare la comunità che ti circonda a migliorare?"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia memoria perenne dell'amore di Dio per ogni uomo, indicando a tutti i segni della sua presenza nel mondo ?
- Preghiamo perché l'ordine e la meraviglia del creato, i fiori dei campi e il volo degli uccelli, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo ci richiama la lode al Signore creatore e datore di ogni bene?
- Preghiamo perché ogni gesto di amore e di comprensione porti gli uomini a riconoscere Dio fonte di carità e ad amarlo sopra ogni cosa ?
- Preghiamo perché l'abbondanza di cibo e di vestiario ci aiuti a ringraziare il Signore e a donare ai poveri qualche cosa di nostro ?

7) Preghiera finale : Salmo 93

Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il tuo conforto mi ha allietato.*